

Coord.: 721.460/088.125 alt. 680 svil. oltre 390 m  
prof. - 50

Itinerario: circa 300 m oltre il ponte del prato di Pioda lungo il sentiero che conduce all'alpe di Melano. Facile il reperimento.

Descrizione: durante l'eccezionale siccità del 1976 il livello delle acque era sceso come non mai, ciò che permise di esplorare più a fondo questa notevole risorgenza.

Alla base del pozzo di 18 m ("pozzo sigma"), fu possibile accedere grazie ad un corridoio discendente interrotto da alcuni gradini, ad una ampia galleria orizzontale di colore nero occupata da un lunghissimo lago. Soltanto la mancanza di un canotto mise termine alla esplorazione solitaria.

A questa esplorazione ne fecero seguito numerose altre però tutte subacquee. Il "Buco della Sovaglia" venne dunque esplorato quando l'acqua fuoriusciva dall'ingresso; malgrado ciò è stato possibile percorrerlo per lungo tratto.

Disceso quindi il pozzo fino a - 18 m si arriva alla galleria sovraccoppiata le cui dimensioni abbastanza costanti per un certo tratto sono di circa 4-5 x 4 m e talora anche di più. La grotta si restringe in seguito e risale. La diminuzione del diametro della galleria comporta un aumento della velocità dell'acqua che può essere molto fastidioso (strappo mascherina). In questo punto chiamato "la diaclasi" vi sono tracce di crolli. Poco oltre la cavità si allarga in una sala: siamo a circa 80 m dall'ingresso. Proprio all'imbocco della sala (lago I) ancora nella diaclasi, però, sono state trovate grosse concrezioni, ciò che starebbe ad indicare un cambiamento dell'attività della grotta anche se si può facilmente dedurre che il punto dove si trovano le concrezioni è abbastanza spesso all'asciutto.

Arrivati al Lago I due vie si presentano: a destra un cunicolo ascendente fangoso, risalito per 14 metri, che sembra proseguire ma è troppo stretto per il passaggio delle bombole; a sinistra un'altra imponente galleria discendente sempre di color nero che rende ancora più suggestiva l'immersione. Proseguendo in tale direzione si arriva, dopo una quarantina di metri, e dopo una curva ad angolo retto, all'inizio di una sala vastissima lunga una cinquantina di metri e alta una decina con il fondo ricoperto da fango "Lago II": abituati al colore nero dei condotti precedenti la sala sembra risplendere.

Il "Buco della Sovaglia" termina qui a quasi 180 m dall'ingresso tra un caos di massi a -50m; per poter proseguire una disostruzione sembra necessaria (non appena le condizioni lo permetteranno si proverà).

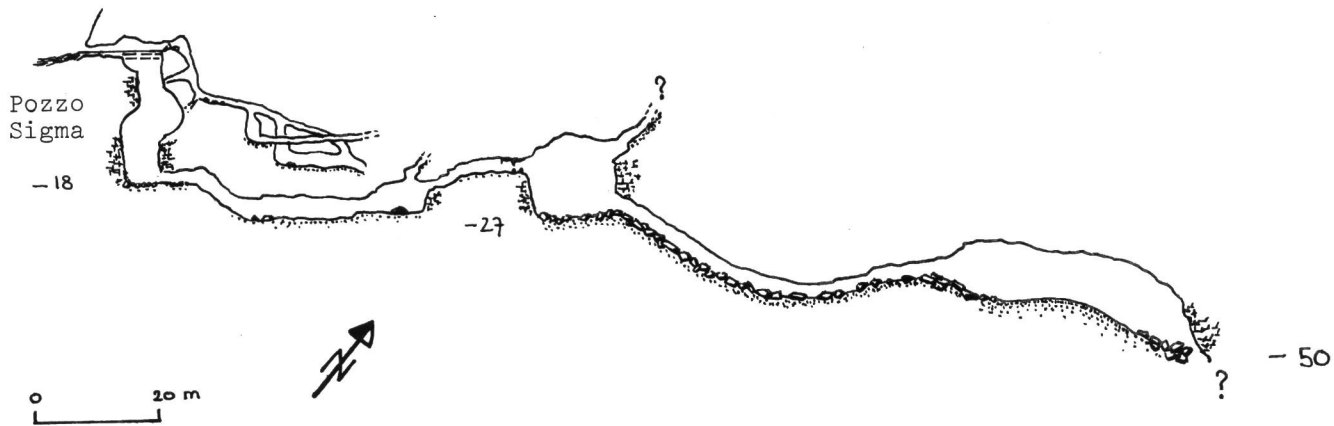
Geologia: calcari selciosi del Lias inferiore.

Note: la topografia della TI 21 è in relazione con la difficoltà e la pericolosità dell'esplorazione: una topografia più minuziosa non ci pare per ora avere senso.

Per tentare di dare un seguito alla grotta si effettueranno immersioni durante periodi di siccità.

Materiale: in periodi di siccità: 20 m di scale da fissare con una corda intorno ad un albero. In periodo di regime normale (acqua che fuoriesce dall'ingresso): bibombole e muta stagna consigliata.

Bibliografia: 1, 10, 12



TI 21 BUCO DELLA SOVAGLIA

